

**Direzione Didattica Statale  
di Albignasego (PD)**



# **La Chiave**

**“Il tocco magico:  
percorsi di  
Integrazione Scolastica”**

**Anno XXIV  
a.s. 2007/2008**

# **99**

**BOLLETTINO - NOTIZIARIO  
DELLE SCUOLE PRIMARIE DI ALBIGNASEGO**

# TRENT'ANNI E... NON LI DIMOSTRA!

## Un numero speciale per raccontare l'integrazione scolastica nelle nostre scuole.

Quest'anno scolastico la scuola italiana ha festeggiato un compleanno speciale: quello della Legge 517, pubblicata il 4 agosto del 1977 e in vigore dall'anno scolastico 1977/78, che ha permesso a tutti i bambini di frequentare un'unica realtà scolastica. Venivano infatti abolite le scuole speciali frequentate da alunni portatori di disabilità e differenze, considerate, fino ad allora, ostacoli al loro percorso formativo.

I trent'anni, che le nostre scuole hanno alle spalle, hanno rappresentato un tempo prezioso per far sì che questa intuizione legislativa si trasformasse concretamente in una normale e preziosa *pratica quotidiana*, sebbene, purtroppo, non sia ancora una realtà assodata e diffusa. Questa legge dà il compito, a noi insegnanti, di progettare e di realizzare concretamente una scuola in cui tutti i bambini di Albignasego possano imparare, in un ambiente adeguato alle loro *differenze*, creando una *comunità di vita e di apprendimento unica, speciale, ed irripetibile*, grazie proprio a quel  **tocco magico**  che, attraverso di esse, ciascuno di loro, e tutti nell'insieme, apportano.

Una scuola che diventa così, per ogni alunno, un percorso indimenticabile in cui tutti riescano a trovare tempi e spazi per comprendere il *loro valore personale*, le qualità che li contraddistinguono come persone; ma anche un ambiente dove crescere grazie agli altri sviluppando un ulteriore *valore aggiunto*: quella maggior *sensibilità, apertura* e capacità di condivisione che solo chi vive esperienze significative, in maniera empatica, può sviluppare e dimostrare nel tempo di avere.

A tal proposito si è pensato di dedicare un numero del nostro bel giornalino per raccontare alcune esperienze didattiche di integrazione, esempi efficaci e riusciti di "fare scuola" in modo costruttivo, accanto a riflessioni di esperti e di genitori che ci incoraggiano a continuare il nostro lavoro per almeno altri trent'anni!

### Articoli a cura di:

M.C. Bassi, A. Bonan, T. Cirella, C. Diomedi, E. Gherardi, S. Lotto,  
A.M. Megna, B. Pastò, C. Piccinni, E. Polato, E. Scarpa, L. Schiavo, A. Schiavon

# UNA SCUOLA PER TUTTI

È

## UNA SCUOLA PER CIASCUNO.

Integrazione: dalla diversità ad un diverso modo di fare scuola

Parlare di integrazione scolastica significa riferirsi ad un sistema istituzionale che si trasforma per rispondere ai bisogni degli studenti che vi fanno parte.

Ci riferiamo a bambini che hanno dei bisogni educativi speciali che necessitano di interventi educativi e didattici davvero individualizzati, cioè sensibili alla loro diversità e ai bisogni che essa rivela.

I bambini che hanno dei bisogni educativi speciali vivono una situazione particolare che li ostacola nell'apprendimento e nello sviluppo.

Le difficoltà che generano questa particolare condizione possono essere globali e pervasive oppure più specifiche e settoriali, possono essere gravi o leggere.

Tali difficoltà danno significato all'aggettivo "speciale" e richiedono l'attivazione di competenze e risorse "speciali", migliori e più efficaci.

I bambini con *Bisogni Educativi Speciali* hanno infatti la necessità di interventi accuratamente predisposti e mirati al potenziamento delle abilità residue; richiedono una approfondita analisi ed osservazione; prevedono il coinvolgimento di professionalità diverse e la scelta di tempi e strumenti appropriati.

In quest'ottica il termine **speciale** non ci riporta alle scuole speciali, ma ad una speciale qualità dei processi di insegnamento-apprendimento che rende possibile una reale inclusione delle differenze e dei bisogni educativi speciali.

Riprendendo le tesi di Andrea **Canevaro**, che deve allora caratterizzare il nostro percorso con i bambini che richiedono delle speciali attenzioni, è la convinzione che a scuola *c'è un posto per ognuno e per ognuno tutto intero*.

È necessario credere che l'integrazione può avvenire soltanto se si riesce ad affrontare il disagio che la disabilità può produrre, non nascondendosi nella benevolenza ma creando una struttura che sia in grado di gestire le difficoltà che eventualmente possono nascere dal rapporto con la diversità.

Il superamento di ogni forma pietistica ha permesso, inoltre, di pensare a ciascuno in termini di apprendimento, ma per poter rendere operativo un tale pensiero è necessario liberarsi, o almeno cercare di farlo, dagli stereotipi che regolano il nostro modo di pensare "*a chi apprende che cosa*" ed iniziare a considerare ogni mutamento comportamentale non più e non solo in termini rigidamente definiti in modo lineare secondo il principio dell'avanzamento,



dell'arresto o della regressione.

L'attenzione ai modi dell'apprendimento dovrebbe cercare di concretizzarsi nell'attenzione ai diversi tempi di sviluppo che esistono nella stessa persona e nella ricerca di "quale intelligenza" sia possibile maggiormente sviluppare.

Gli studi di **H. Gardner** hanno consentito il passaggio da concetto di "intelligenza" a quello di "intelligenze multiple", ma soprattutto indicano come la ricerca dell'*originalità* presente in ciascuno, sia il punto dal quale partire per poter pensare in termini di progetti rivolti allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno,

Assumere questa tesi, contribuisce ad accostarsi all'alunno diversamente abile come ad un *individuo* che ha un suo percorso di sviluppo e di apprendimento che va a comporre un profilo di crescita e di realizzazione personale le cui linee di sviluppo e di maturazione si realizzano nella stessa *persona* con tempi diversi.

Il punto di partenza perciò è quello di cogliere le potenziabilità educabili di ciascuno per promuovere quello sviluppo originale che consente al bambino diversamente abile di realizzare il proprio percorso educativo.

**Canevaro** parla di "modulazione dei sostegni o del sostegno" riferendosi alla necessità di organizzare in maniera flessibile gli aiuti che possono derivare dalla presa in carico condivisa del bambino diversamente abile da parte dell'équipe terapeutica, degli assistenti, dell'insegnante di classe e dell'insegnante di sostegno.

Tale modulazione è al tempo stesso anche "articolazione dei bisogni e articolazione e scoperta delle competenze".

A una pluralità di questo genere è naturalmente correlata una *pluralità di linguaggi* con la quale diventa indispensabile rivolgersi all'altro per poter comunicare .

Anche in questo caso l'assunto dal quale partire è la ferma convinzione che è impossibile non comunicare; ciò che però è prioritario è comprendere quali siano i modi con i quali ciascuno di noi entra in rapporto con l'altro e sostenere tutte le occasioni perché questo rapporto possa esprimersi, anche se i canoni comunicativi che quotidianamente adoperiamo, vengono, in qualche modo, stravolti.

Il tentativo può essere quello di vedere ciascuno nella sua totalità, di leggere i messaggi che ognuno di noi esprime attraverso tutti i sensi, di avere uno strumento di lettura comune, di interpretare i silenzi e di essere noi stessi in grado di relazionarsi con la disabilità utilizzando le sue proprie modalità di espressione. Ciò non vuol dire annullare le differenze o negare la diversità, ma questi elementi di interazione favoriscono la conoscenza sostenendo la reciprocità con l'obiettivo di permettere a tutti lo sviluppo individuale nel contesto nel quale si trovano.

# COM'È BELLO CREARE UN LIBRO

In classe prima sono stati realizzati, durante un intero anno scolastico, due laboratori espressivi-manipolativi: uno legato maggiormente all'ambito linguistico, l'altro legato all'ambito matematico.

L'idea di realizzare questi laboratori è nata osservando l'interesse e l'attitudine dei bambini nei primi giorni di scuola: colorare, ritagliare, impastare e modellare si sono rivelate da subito le attività che li coinvolgevano maggiormente.

Così le insegnanti, assieme all'operatrice socio-sanitaria e all'educatrice dell'ULSS., hanno pensato che il laboratorio da realizzare potesse essere un modo per offrire uno *spazio* e un *tempo* dove ciascun bambino della classe potesse dimostrare non solo di "saper fare", ma anche di "saper essere", cioè di potersi esprimere con modalità diverse e creative.



Con il primo laboratorio, attuato nella prima parte dell'anno scolastico, i bambini hanno utilizzato materiali di recupero e tecniche manipolative diverse per rappresentare le lettere dell'alfabeto. Successivamente è stata inventata assieme ai bambini la trama di una fiaba nella quale ciascuna lettera dell'alfabeto venisse associata ad un elemento della storia. La lettera R ha dato vita al personaggio della REGINA, la L alla LUNA, la F alla FATA, la T al TESORO, e così via. Una volta creata la fiaba, con l'immane lieto fine, i bambini si sono divertiti a rappresentarla su fogli da disegno con immagini create con tecniche e materiali diversi: cartoncini colorati, bottoni, stoffe, fili di lana, cotone, ecc.

Alla fine i fogli sono stati rilegati dai bambini stessi ottenendo così un libro dal titolo

“TANTE LETTERE.....UNA STORIA”.



Nel secondo laboratorio i bambini hanno manipolato la pasta di sale per costruire i numeri da 1 a 10.



Le cifre così create sono state associate al contenuto di una filastrocca sui numeri che i bambini avevano precedentemente rappresentato con disegni e immagini. Per terminare il lavoro si è proceduto alla rilegatura ed è stato così realizzato **“IL LIBRO DEI NUMERI”**.

In alcuni momenti del loro lavoro i bambini sono stati ripresi con la videocamera e le immagini sono state poi montate realizzando un video. Alla fine dell’anno, oltre a portare a casa i lavori concretamente realizzati, i bambini della classe con i loro genitori sono stati invitati a partecipare ad un momento di incontro durante il quale hanno potuto vedere il filmato. Parole e immagini, gesti ed espressioni mostravano la partecipazione gioiosa dei bambini alle varie attività, con grande soddisfazione da parte di tutti



# CHE RABBIA

Le attività didattiche descritte sono state vissute da 17 bambini di classe terza, poco dopo l'inizio dell'anno scolastico.

Tutto è nato dall'esigenza di accompagnare i bambini a *conoscere meglio un'emozione, la rabbia*, che a volte provoca, in alcuni compagni, reazioni faticose da accettare, situazioni che generano in tutti domande ed emozioni nuove rispetto al percorso scolastico svolto assieme.

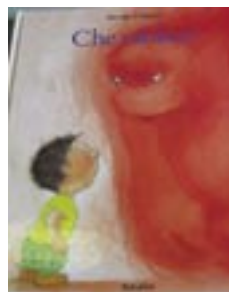
Forti dell'impostazione educativa condivisa che la *conoscenza* è il primo passo per superare pregiudizi e paure e per predisporre verso la relazione e l'integrazione, le insegnanti hanno deciso di partire da questi comportamenti-problema per progettare e realizzare un'esperienza didattica che fosse *un'opportunità* di crescita emotiva ed educativa per tutta la classe.

Gli obiettivi educativi fissati sono perciò stati quelli di aumentare la conoscenza reciproca dei bambini della classe, attraverso il dialogo e lo sviluppo dell'empatia in situazioni piacevoli, e di far crescere tutti emotivamente, regalando strategie comuni per controllare la propria rabbia e, se possibile, aiutare gli altri a controllarsi e a sdrammatizzare.

## DIARIO DELL'ESPERIENZA EDUCATIVA

### - FASE INIZIALE

L'insegnante ha letto alla classe il libro '*Che Rabbia!*'<sup>1</sup> di Mireille d'Allancé, creando un'atmosfera coinvolgente. Il testo è molto semplice e si presta ad essere facilmente animato, poiché ricco di belle illustrazioni; può essere letto anche a casa, per stimolare il dialogo e una riflessione condivisa tra genitori e figli.



### - FASE INTERMEDIA

A lettura conclusa si sono raccolte le prime impressioni e riflessioni dei bambini (brainstorming) e poi si è passati a ricostruire le cause di questo stato emotivo, che tutti hanno sperimentato, attraverso la rielaborazione delle immagini del testo. Ecco com'è andata:

*"A tutti può capitare di avere proprio una bruttissima giornata, quando qualcosa ci va storto o quando sentiamo che tutto e tutti ci infastidiscono!*

*Proprio come è successo a Roberto il protagonista del libro... che torna a casa con la sua racchetta da tennis rotta!*

*A volte è qualcuno che, volontariamente o non, ci fa perdere la pazienza e allora... **Che rabbia!***

*Altre volte noi non riusciamo proprio a farci capire o... sono gli altri che non ci vogliono capire e ... **Che rabbia!***

*In alcuni momenti vorremo solo essere lasciati in pace, tranquilli tra i nostri pensieri, liberi di fare le cose che ci piacciono davvero... e invece no, dobbia-*



mo andare a scuola, dobbiamo impegnarci, dobbiamo essere gentili con gli altri, dobbiamo, dobbiamo, dobbiamo.... **Che rabbia!**

In queste occasioni possiamo sentire una Cosa che ci sale su, da dentro, e **cresce... cresce... cresce...** fino a che .....

**BOOM!** Esplode!  
E poi ci diventa così difficile controllare questa 'Cosa': non si sa bene dove nasca e nemmeno dove andrà a finire!

A volte ci fa parlare troppo, dire cose di cui dopo ci pentiamo... Altre volte la rabbia si riversa sui nostri e altrui oggetti che... possiamo anche rompere! Sono quei famosi 5 minuti, quando è meglio che gli altri ci stiano alla larga... a volte succede anche a mamma e papà!



Poi fortunatamente il tempo passa... la Cosa che abbiamo dentro si rimpicciolisce e noi ci sentiamo meglio ma...

**Che disastro ha fatto la Rabbia!**

Cose rotte, disordine, persone arrabbiate... che fatica dover anche sistemare e chiedere scusa agli altri... e poi, non tutto si può aggiustare... Allora come fare?"

Ogni bambino ha avuto, successivamente, il proprio tempo per raccontarsi o farsi raccontare dagli altri: per dire cosa lo fa arrabbiare e illustrare, come consiglio per i compagni, eventuali strategie personali per riuscire a controllarsi e far passare questi famosi e terribili 5 minuti.

## - FASE FINALE

Attività ludiche-motorie per vivere, attraverso *linguaggi diversi* da quello orale, questo percorso emotivo:

- **In classe, lavoro di gruppo** 'La scatola della rabbia': ogni bambino ha avuto a disposizione più biglietti cui scrivere, o rappresentare graficamente, situazioni, parole ed esperienze di rabbia che ha vissuto a scuola o a casa. Mostrando le proprie produzioni ai compagni ciascuno s'impegna a superare tali situazioni, nel caso si ripresentassero, in maniera più *costruttiva*. La scatola viene poi chiusa e lasciata in un angolo della classe... per eventuali nuove esperienze da inserire.
- **In classe, lavoro individuale** 'Rappresento la mia Cosa': libero sfogo alla fantasia e alla creatività per creare-rappresentare graficamente la propria emozione di rabbia e la strategia che ci aiuta a contenerla (un abbraccio, una corsa, la musica...)
- **In palestra o spazio libero** 'Animazione': con l'aiuto di musiche e ritmi

che possono evocare emozioni affini, abbiamo eseguito questo percorso:  
o 'Se fossi arrabbiato farei': azioni mimate senza il contatto fisico con i compagni.

- o 'Mi scrollo di dosso la rabbia': penso e svolgo azioni che mi aiutano a liberarmi dalla rabbia (l'insegnante ha fatto alcuni esempi: respirare a fondo, fare una corsetta, pensare a una cosa bella, contare fino a dieci...)

'Rilassamento: liberiamo la nostra Energia Positiva': esercizi a terra con il materassino per imparare a conoscere le parti del nostro corpo e a rilassarle (Tecniche varie prese dai percorsi didattici sperimentati con un esperto: DanceAbility, Musicoterapia, Psicomotricità...).

<sup>1</sup> Le immagini sono tratte dal libro citato edito dalla casa editrice Babalibri.



## PER CONCLUDERE...

Alla fine del percorso le difficoltà nel capirsi e a volte accettarsi non sono certo sparite come per magia, ma i bambini hanno cominciato a dimostrare meno timore o indifferenza verso *chi*, certo non per poca volontà, non riesce ancora a spiegarsi con le parole o a controllarsi nelle azioni.

Con piacere poi hanno cominciato, chi prima chi dopo, ad *intervenire* con un sorriso, una carezza o un vero e proprio *gesto d'amicizia* verso *chi* continua ad arrabbiarsi... come tutti noi, del resto!



# INTEGRAZIONE: COME FARE?

Nella nostra scuola primaria la scelta di alcuni percorsi educativi, rende possibile l'integrazione scolastica non solo con le parole, ma soprattutto con i fatti.

Da ciò nasce una riflessione che caratterizza le modalità di lavoro che, come racconta il **testo** che segue, si basa sulla creazione di contesti didattici che valorizzano le caratteristiche e le abilità di ogni bambino, nel rispetto dell'originalità di ciascuno.

***"Se sai esprimerti al meglio con le parole, il tuo tempo è quello della lettura e della scrittura.***

***Se sei un asso con i numeri, il tuo tempo è quello della matematica.***

***Se sei intuitivo, ti esprimi attraverso le scienze e se comunichi con il corpo, c'è tutto il tempo della motoria e anche della musica.***

***Se il tuo forte sono nomi, date, relazioni causa-effetto, la storia e la geografia ti procurano molte soddisfazioni.***

***Se la manipolazione, la realizzazione concreta di oggetti, è il tuo canale espressivo, il laboratorio artistico è il tuo mondo...***

***...ma se il tempo del laboratorio espressivo è troppo corto che si fa? Semplice, lo allunghiamo, così abbiamo più tempo per ritagliare, incollare, dipingere, impastare, insomma imparare divertendosi."***

*Ecco alcune esperienze:*



## LABORATORIO MANIPOLATIVO: COME PREPARARE DELLE BUONE TAGLIATELLE

Nel corso dell'anno scolastico la classe quarta ha partecipato a un laboratorio manipolativo, nel quale gli alunni hanno avuto modo di seguire e realizzare passo passo una ricetta molto apprezzata da tutti: le tagliatelle.

La preferenza per quest'alimento è stata legata allo sfondo caratterizzante il laboratorio, cioè "I quattro elementi" e, relativamente alla "terra", ovvero la materia, sono state realizzate anche le tagliatelle, che poi i bambini hanno gustato a casa con le proprie famiglie.

Pochi semplici ingredienti: farina, acqua, uova, la guida di un'insegnante e di un operatore socio-sanitario, e al ritmo della canzone "Le tagliatelle di nonna Pina", gli alunni hanno potuto mescolare, impastare, stendere, tagliare, sperimentando che *"facendo tutti insieme si può... star bene."*

## EDUCAZIONE MOTORIA IN PISCINA: MOLTO PIU' DIVERTENTE

Per favorire lo star bene a scuola di tutti i bambini, in particolare di quelli amanti dell'acqua, si è pensato di creare un percorso legato all'acquaticità.



Ecco allora che durante l'anno scolastico, l'intera classe quarta ha partecipato con entusiasmo a dieci lezioni di nuoto, svolte durante le ore di Motoria, presso una piscina nel comune di Albignasego.

Gli alunni accompagnati da due insegnanti hanno affrontato con molta gioia la nuova esperienza, dimostrando di possedere grande spirito di adattamento

e un generoso senso di collaborazione, per star bene in un contesto che non richiede penne, quaderni, abilità di lettura, scrittura o calcolo.

In acqua le sensazioni provate sono state tante: attraverso il contatto con il corpo, gli alunni hanno utilizzato un linguaggio non-verbale, con cui poter comunicare le proprie emozioni, paure, capacità. I bambini in piscina hanno giocato, urlato, si sono divertiti, e hanno compreso che ciascuno ha delle abilità nascoste, che al momento giusto possono essere utilizzate.

E allora...TUTTI IN ACQUA!!!



## LABORATORIO MANIPOLATIVO: LA SCUOLA È SEMPRE APERTA

Nel corso dell'anno scolastico, in classe seconda è stato inserito un nuovo alunno, da poche settimane arrivato in Italia. Ecco che senza perdersi d'animo, scuola, ASL e Comuni di Padova e Albignasego si sono attivati per inventare spazi e tempi su misura.

Perché la scuola, noi la intendiamo sempre aperta anche all'imprevisto, all'accoglienza di bambini che non parlano la stessa lingua dei loro nuovi compagni, che hanno difficoltà a spostarsi in ambienti appena conosciuti.

Nel nostro caso si trattava di favorire la socializzazione e contemporaneamente l'acquisizione della lingua italiana, di un bambino con disabilità motorie proveniente da un altro Paese

Organizzate le energie, scelti tempi e modalità con cui operare, l'intera scuola si è mobilitata e sono stati realizzati venti lezioni-laboratorio di un'ora.



Volendo favorire la conoscenza di tutti gli alunni della scuola si è pensato di collocare tali lezioni-laboratorio, durante il dopo mensa, dalle ore 13 alle 14, perciò gruppi di bambini sempre diversi provenienti da tutte le classi, hanno svolto col nuovo alunno, attività manipolative di vario genere, tra cui la pittura con i piedi.

Tutti gli alunni hanno manifestato gradimento per queste attività ludiche, riu-

scendo a comunicare con il nuovo compagno di scuola in modo sorprendente, nonostante le diversità linguistiche.

# Ascoltare... oltre la parola!



Noi siamo abituati a pensare che si possa comunicare solo con le parole.



A volte invece capita che alcuni bambini ci trasmettano le loro emozioni e i loro pensieri attraverso altri linguaggi. Compernderli non è facile, ma condividere tutte le esperienze quotidiane a scuola permette di affinare le abilità di ascolto e di conoscerci. Abbiamo perciò provato a capire che cosa un nostro compagno vuole raccontarci attraverso il suo linguaggio: gesti, sorrisi, coccole, pianti, sguardi... *molto loquaci!*

## ----- *La voce degli amici* -----

**Quando il nostro compagno PIANGE io penso che ci voglia dire:**

*"Vi voglio bene bambini"*

*"Voglio la mamma"*

*"Ho mal di pancia"*

*"Ho fame"*

*"Voglio scrivere"*

*"Voglio la musica"*

*"Ecco la mia poesia"*

*"Quando sono lontano da voi, sto male"*

**Quando il nostro compagno RIDE penso che voglia dirci:**

*"Ecco sono felice perché sono a scuola"*

*"Anch'io so fare qualcosa"*

*"Che bello stare con voi"*

*"Vi voglio bene, bambini"*

*"Mi piace questo gioco"*

*"Voglio stare qui con voi"*

*"Grazie per essere miei amici"*

*Le maestre mi piacciono proprio"*

*"Quello che sto facendo è bello"*

*"Ti voglio bene"*

*"Sto bene con te"*



# “Il libro-cuscino”

Gommapiuma, stoffe, bottoni, nastri e tanto altro sono serviti per realizzare il morbido progetto delle classi terze, complessivamente 40 alunni.

Quest'anno nell'ambito di un percorso di narrativa, i bambini hanno letto il libro *"La vera storia di Kamillo Kromo"* di Francesco Altan, (il protagonista è un camaleontino con una grande "difficoltà", non riesce a cambiare colore, come fanno tutti i suoi simili).

La storia di Kamillo ha offerto l'occasione per parlare di diversità come originalità che rende, per questo, ciascuno di noi unico.

Al lavoro di riflessione è seguita la realizzazione di un meraviglioso **libro - cuscino**; un libro tattile, nato dall'idea di voler valorizzare una particolare predilezione di una compagna, all'utilizzo di un canale sensoriale: il tatto. Il libro-cuscino è un libro per tutti e rappresenta la possibilità di condividere e rendere speciale un percorso di lettura e narrativa. L'attività, pur realizzandosi nelle ore destinate all'ambito linguistico, si è svolta in forma laboratoriale e ha dato la possibilità ad ognuno di esprimersi mettendo in campo le proprie abilità peculiari.

Questo percorso ha portato, inoltre, alla consapevolezza di poter coinvolgere e "rendere protagonista" una compagna, all'interno di un'attività apparentemente di difficile accesso, reinventandosi uno strumento, come il libro, che fosse più vicino alle sue esigenze.



Durante il percorso i bambini hanno partecipato con entusiasmo e contribuito con la propria creatività alla nascita di questo lavoro.

Dopo aver deciso le sequenze da rappresentare, i bambini suddivisi in gruppetti, a turno, con ingegno ed abilità, hanno costruito in maniera originale le scene che raccontano le avventure del camaleontino.

Durante ogni fase ognuno ha affiancato la propria compagna aiutandola nella manipolazione di tutti i materiali.

Con la gommapiuma sono state confezionate le pagine; raso, lana, bottoni, velluto sono, invece, i materiali di fiori, alberi e dei simpatici camaleontini.

Il libro- cuscino ora fa parte del nostro angolo morbido della lettura, allestito in classe, in cui i bambini si ritrovano insieme alla loro compagna e si dilettono a raccontare la storia, aiutandola a "leggere con le mani" le immagini che descrivono le avventure del simpatico camaleontino Kamillo Kromo.



Creato con materiali tattili insoliti, è il libro che può essere raccontato e letto attraverso le mani suscitando piacevoli sensazioni

**Buona lettura e buon divertimento!!!!!!!!!!!!!!**

***P.S.** Un grazie particolare a tutti i genitori che hanno contribuito a recuperare materiali e tessuti di vario genere; senza il loro aiuto non avremmo potuto realizzare il nostro "morbido progetto".*



*Lettere in pasta-sale realizzate come attività manipolativa e di stimolazione tattile.*



# LE FILASTROCCHHE DELL'AMICIZIA PER UNA COMPAGNA DAVVERO SPECIALE

Le **filastrocche dell'amicizia** sono il prodotto di un percorso di lavoro delle due classi terze, iniziato come ripasso dell'ordine alfabetico per l'utilizzo del dizionario.

Le insegnanti hanno colto anche questo momento di didattica generale come occasione per approntare un percorso educativo/didattico che mirasse alla integrazione.

A partire dalla nota filastrocca/canzoncina dell'alfabeto, ai bambini è stato chiesto di inventare una parodia sulla canzone data.

I bambini stessi hanno pensato di dedicarla alla loro compagna che manifesta piacere nell'ascolto di musiche e ritmi.

Durante l'attività, entrambe le classi hanno dimostrato di *conoscere* profondamente la loro amica e di riuscire a stabilire un rapporto empatico con lei.

**A** come il tuo amore

**B** è il batticuore

**C** come il calore che riscalda il nostro cuore

**D** come dolcezza

**E**va è la bellezza

**F** è la furbetta che sorridere ci fa

**G** ha tanta gioia

**H** hai tanta noia

**I**mmediatamente una canzone ti cantiam

**L** è luminosa

e **M**eravigliosa

**N**on ha fame e le linguacce ci farà

**O**h che bel sorriso

**P**orta in paradiso

**Q** quanti bacetti che ogni giorno ti darò

**R** come rosa

**S** sei scherzosa

**T** tante carezze che felice ti faran

**U**h che buon profumo

**V**ivo e delicato

**Z** vai a zozzo ma continui a sbadigliar,  
quando vieni a scuola il tuo sogno vola,  
sei tanto felice e una luce porterai!!!!

**A** come il tuo affetto

**B** come bacetto

**C** la cioccolata che ti spalmi sul visetto

**D** la dormigliona

**E**va pasticciona

**F** furbacchiona e con gli amici giocherà

**G** come golosa

**o**H che spiritosa

**I**mmediatamente un dolcetto ti darò

**L** è luminosa

e **M**eravigliosa

**N** mai nessuno somigliare a te potrà

**O**h coi tuoi occhioni

**P**ieni di lucciconi

**Q**uante belle cose immaginare tu potrai

**R** come rosso

**S** senti il chiasso

**T** tutte le voci che il tuo nome chiameran

**U**h che bell' amica

**V** vicino a noi

**Z** zuccherina che più dolce non ce n'è,  
resta insieme a noi,  
sempre più che puoi  
porti l'allegria e anche la felicità!!!!

# CINQUE ANNI DI SCUOLA INSIEME...

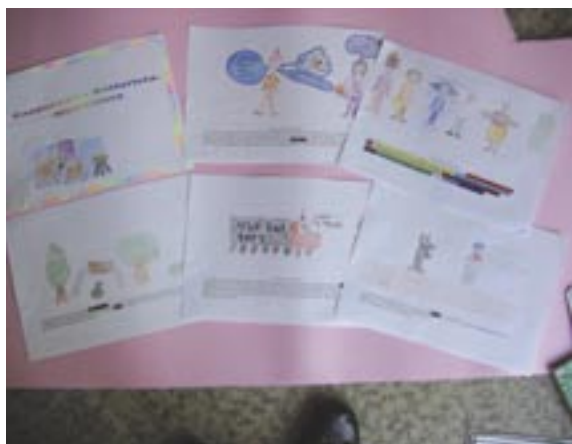
Nella nostra scuola è ormai tempo di saluti: non solo per le vacanze estive, ma perché il percorso della scuola primaria è ormai giunto al termine per tutti i bambini delle classe quinte.

Il tempo trascorso assieme è tanto... perciò molte potrebbero essere le belle esperienze didattiche da raccontare in una classe arricchita dalla presenza di compagni speciali.



Come ad esempio i giochi con le filastrocche da imparare e da trascrivere in tanti modi tutti colorati che una di loro ha mostrato e recitato agli amici.

Oppure i libri fiaba.



Noi insegnanti ci siamo chiesti però: "Perché non dare la parola ai veri protagonisti?" Abbiamo così chiesto di scrivere i loro pensieri e le loro riflessioni rispetto a questi anni passati insieme.



# ... le nostre riflessioni

Noi alunni delle classi quinte parlando in gruppo abbiamo ricordato alcuni momenti significativi della vita a scuola, osservato..., capito... e scoperto:

*"... io sono stata più di cinque anni insieme con lei perché l'ho conosciuta quando avevo tre anni. Fin da piccola era birbante e scherzosa.*

*"Quando arrivava a scuola tutti i giorni si sentiva qualcosa cambiare, ma non solo l'aria, con tutto il suo profumo di vaniglia, ma anche chi era mezzo addormentato si svegliava subito..."*

*"... è super simpaticissima e delle volte ci fa ridere a crepapelle che non finiamo più. E' anche generosa e molto pigra perché quando vuole fare delle cose le fa bene, invece quando non vuole non c'è verso. Per me è la mia amica speciale e del cuore e le voglio molto bene".*

*"quando andiamo via con il pullman ha sempre paura perché crede che il vigile le da la multa. In classe fa battute bellissime e molti lavoretti con la carta crespata. Ogni mese disegna su un foglio i disegni dell'anno. Con lei ci si diverte davvero tanto perché è una bambina stupenda e simpatica. Spero di ritrovarla alle medie....ah mi dimenticavo che dice sempre "Maestro mal di schiena"...".*

*"...quando lei fa qualcosa di bello vuole che le facciamo l'applauso che lei chiama PAPPAPLAUSO..."*

*"...io in questi cinque anni ho capito che è simpatica, giocosa e certe volte un po' pigra. Lei ti sorprende ogni volta con parole buffe e simpatiche".*

*"... sa molte poesie e le dice bene, molto bene anche meglio di noi..."*

*"...alla nostra amica piacciono molto i crackers e le patatine, è una ragazza molto simpatica e quando parla dice queste frasi: "Chiali, Sole-Vista"...*

*"Quando vede che siamo tristi, o sta zitta o dice "arrabbiato", invece quando vede che siamo contenti lei si mette in mezzo e racconta tutte le cose che fanno ridere che sa... La conosco dall'asilo ed è lì che le ho voluto tanto, tanto, tanto, tanto bene!"*

*"E' la bambina ... direi ragazzina più simpatica del mondo... è speciale, è quella che porta allegria in classe; è la mia migliore amica! E le voglio tanto bene!"*

*"Un giorno eravamo andati all'agriturismo Calendula, arrivati lei iniziò a parlare mentre la guida ci mostrava alcuni animali. Lei, mentre la guida ci spiegava alcune cose, ci faceva ridere da matti..."*

*"In classe fa molti lavori..."*

*"Quando facevo le verifiche avevo un po' di paura... ma se ti giravi la vedevi che si metteva a ridere e tu ripartivi subito..."*

*"In questi 5 anni ho avuto modo di conoscerla, capirla e aiutarla; ho imparato*



*tante cose da lei e lei da tutti noi. E' un'amica speciale a cui voglio bene, ricordo quando l'ho vista il primo giorno di scuola, anche lei era un po' disorientata ma a poco a poco con l'aiuto degli insegnanti si è integrata molto bene con noi... La nostra amica è unica per noi perché nei momenti più seri con le sue frasi buffe fa ridere, sia noi che i maestri..."*

*"La prima volta che l'ho visto, avevo un po' paura a dire la verità. Poi però col passare degli anni ho capito che quello che pensavo era diverso e che non è una bambina di cui aver paura, ma una bambina dolce, sensibile e divertente..."*

*"La prima volta che l'ho vista mi sono meravigliato della sua 'simpaticità'. Insieme a lei abbiamo imparato a giocare con Otto, un cane che è venuto a scuola per il progetto Pet-Therapy."*

*"Secondo me lei, a noi di quinta, ci dà il tocco magico per essere una classe perfetta. Io di lei ho un ricordo splendido perché in questi due anni gli sono stato vicino e per questo le voglio tanto bene".*

*"Ieri io e due miei compagni abbiamo fatto una poesia per lei che l'ha imparata in due secondi e ha fatto lei i disegni... Io con lei ho divertito tanto."*

- *In classe seconda è venuta a cavallo con noi; è venuta in gita alla Buona Terra, la Calendula e a Bussolengo al parco Natura Viva.*
- *"In queste occasioni era calma e guardava in giro".*
- *"In piscina, dentro l'acqua, muoveva braccia e gambe".*
- *"Dove c'era più rumore si girava".*
- *"Quando l'ho vista ho provato un'emozione che mi bloccava perché non avevo mai conosciuto una compagna così. Ora stiamo diventando amiche".*
- *"A volte però è un po' pigrona... e si arrabbia facilmente".*
- *"Non può fare alcune cose ma... è una "tipa" tosta. Alcune volte entra in classe che dorme beata e brontola se non vuole fare qualcosa..."*

## **Noi ragazzi di quinta**



# FAVOLA PER PARLARE DI DISABILITA' AI BAMBINI PIÙ PICCOLI

La seguente favola ha lo scopo di far capire ai bambini che la diversità è espressione di ricchezza e originalità. Il protagonista del racconto ha una difficoltà che lo porta ad allontanarsi dal gruppo dei suoi simili, perché recepito come un amico "strano", di cui avere anche un po' paura per quel suo modo di esprimersi così diverso dagli altri. Ma sarà proprio quello strano cinguettio a dare un prezioso allarme che salverà tante vite.

## UNO STRANO CINGUETTIO

(Lettura dell'adulto)

*Nel bosco mamma uccello, dopo aver costruito il suo nido, aveva deposto cinque grosse uova. Arrivò il giorno in cui, ad una ad una, si aprirono e ne sbucarono fuori cinque graziosi uccellini che salutarono la loro mamma con un forte CIP CIP.*

*Uno di essi però, anziché dire CIP CIP, fece un suono che più che un cinguettio sembrò un urlo sgraziato.*

*A mano a mano che il piccolo cresceva, gli altri uccelli lo guardavano un po' timorosi e non facevano facilmente amicizia con lui perché non riuscivano a comprendere ciò che l'uccellino diceva; qualcuno aveva anche un po' paura di lui per quel suo strano modo di "cinguettare".*

*Divenuto adulto, l'uccellino lasciò il bosco e decise di rifugiarsi in un'isola abitata solo dai gabbiani. "Almeno qui nessuno farà caso alla mia voce" pensò...*

*Una notte sul mare si scatenò una forte tempesta. Lampi, fulmini, grandine si abbattono su una nave che trasportava duecento passeggeri e che si stava proprio avvicinando all'isola dei gabbiani. Il radar della nave fu colpito dalla violenta grandinata e andò fuori uso. Il capitano non si accorse di nulla pertanto la nave continuò il suo viaggio sul mare e anche a gran velocità.*

*Quella notte, l'uccellino che non sapeva cinguettare, a causa della forte tempesta era ancora sveglio perciò si accorse di quella nave che stava dirigendosi velocemente verso gli scogli... In un lampo comprese che se l'imbarcazione fosse finita addosso alle alte rocce, sarebbe stata una tragedia. Subito dunque si diresse a gran volo sulla prua della nave e cominciò con gran forza a tirar fuori, a più non posso, la sua stridula voce che, nella notte, risuonò al*



*pari di una sirena.*

*Il capitano, richiamato da quel forte grido, controllò gli strumenti di bordo e si rese conto che il radar era impazzito perciò azionò immediatamente il motore invertì la rotazione dell'elica e la nave bloccò la sua corsa.*

*I passeggeri e l'equipaggio si svegliarono di soprassalto e corsero sul pontile per sapere cosa fosse successo. Solo in quel momento, il capitano e tutti, si resero conto di essersi miracolosamente fermati a pochi metri dalla scogliera e di aver quindi evitato il grave pericolo. Poi iniziarono a chiedersi chi avesse azionato quella strana sirena d'allarme.*

*In quel preciso istante, l'uccello lanciò di nuovo il suo grido!*

*Tutto fu chiaro: la salvezza della nave, dei passeggeri e dell'equipaggio era merito di quel volatile dallo strano verso.*

*Il capitano invitò a salire sul pennone della nave l'uccello che, dal di sotto, fu lungamente applaudito.*

Dopo la lettura della favola, i bambini possono essere stimolati ad approfondirne il significato, chiedendo loro di spiegare chi è il personaggio più importante e che caratteristica ha. I bambini dovrebbero anche ricordare gli altri personaggi nonché l'ambiente in cui si svolgono i fatti.

Di solito, se la favola è piaciuta, il bambino la vuole disegnare con i suoi colori preferiti e si diverte a ritagliare i personaggi per costruire da sé semplici puzzle o quadretti a collage o ancora può provare a scriverne i nomi così come è capace.

Ai bambini piace mettersi "nei panni di" perciò si può farli divertire col gioco degli attori dove possono interpretare i personaggi della storia anche con il travestimento. Interessante è invitare i bambini ad interpretare ognuno, i diversi personaggi, cosicché possono provare le diverse emozioni che il ruolo suscita.

E per concludere si può chiedere loro di provare ad inventare finali diversi per far sì che l'uccellino protagonista diventi amico di tutti.



# UNA STORIA DI CUCCIOLI TRA DIVERSITÀ E AMICIZIA

Anche i bambini di seconda quest'anno hanno affrontato le tematiche relative alla disabilità, ma gli interventi di sensibilizzazione non hanno puntato tanto sulle carenze dei bambini diversamente abili, quanto piuttosto sulle potenzialità da valorizzare.

Trattandosi di bambini, il mezzo utilizzato è stata la lettura delle dolcissime avventure di un gruppo di cuccioli "diversi tra loro" per specie e caratteristiche. All'interno del piccolo gruppo di animali della radura, la prepotenza del cinghiale Ringhio, la codardia dello scoiattolo Fulvo e la superficialità della volpina vanitosa Gemma dominano sugli animali più buoni e più miti. Tutto cambia quando tra Pongo, l'orsacchiotto taciturno e insicuro, e Bla Bla, il lupetto cieco ma sapientone e coraggioso, nasce e si sviluppa una grande amicizia, che contribuirà a trasformare l'aggressività del gruppo in un atteggiamento più mite e maturo.

Tutti i giorni i bambini aspettavano con ansia la lettura in classe "a puntate" delle avventure di "Tonto e Bla Bla", questo il titolo del libro presentato. Una fiaba poetica e dai profondi contenuti educativi ha dato lo spunto per affrontare conversazioni in classe, riflettere su pensieri particolari emersi, esprimere graficamente sensazioni provate, inventare filastrocche in rima proprio come faceva Tonto, un protagonista della storia, quando era imbarazzato e non riusciva a parlare.

I bambini hanno anche giocato e drammatizzato le varie situazioni presentate nel libretto. Ad esempio, significativo è stato il gioco che riproduceva i tanti momenti in cui il lupacchiotto cieco saliva sulle spalle dell'orsetto e quest'ultimo lo conduceva ad esplorare il mondo. Un bambino bendato, doveva fidarsi ciecamente del compagno di gioco e lasciarsi condurre nel percorso ad ostacoli predisposto, che altro non voleva specificare che il "difficile percorso della vita" nel quale se si ha un amico vicino, anche i limiti si supereranno.

## FILASTROCCHES DI TONTO E BLA BLA

*Del libro in classe letto  
l'insegnamento è presto detto:  
quando si è tutti amici  
è facile essere felici,  
così ogni problema si supererà;  
l'ha capito anche Ringhio  
grazie a Tonto e Bla Bla.*

Il libro letto abbiamo  
e le rime noi cerchiamo  
per dire insieme, a tutti:  
ai belli, ma anche ai brutti  
che essere amici sempre  
conviene  
di sicuro di più si ottiene,  
collaborando e volendosi bene;  
che l'unione la forza fa  
e anche Ringhio ora lo sa.  
Evviva Tonto, evviva Bla Bla.



# IO E L'ALTRO...

*EDUCARE ALLA DIVERSITÀ ATTRAVERSO IL RICONOSCIMENTO DELLA PROPRIA ORIGINALITÀ".*

Non è sempre facile parlare di "diversità" ai preadolescenti quando aderire a degli stereotipi molto spesso significa trovare quelle sicurezze che a questa età non ci sono.

È per questo motivo che quando si è ritenuto fosse giunto il momento di affrontare la tematica della diversabilità, all'interno di una classe prima della scuola secondaria di primo grado, si è deciso di partire non dalla sindrome, ma dal riconoscimento che la diversità e l'originalità di ciascuno diventano un arricchimento per l'intero gruppo.

Ritenevamo infatti che, aiutare i ragazzini a liberarsi gradualmente dalla percezione di minaccia alla propria identità, che la presenza della diversità, di qualunque natura essa sia, spesso porta con sé, avrebbe potuto consentir loro di percepire la differenza come un valore e una risorsa per iniziare a creare i presupposti di una cultura dell'inclusione in cui ciascuno è prezioso a tutti nella misura in cui è unico e irripetibile.

Con questa iniziativa volevamo, perciò promuovere nei ragazzi il valore dell'identità e contemporaneamente avviarli a considerare la pluralità e la diversità come una risorsa che consente a tutti di trarre il meglio dalla condivisione di esperienze che necessariamente e fortunatamente sono e devono essere diverse.

Partendo da queste considerazioni preliminari, volevamo arrivare ad approfondire il concetto di diversabilità e, in particolar modo soffermarci su una particolare sindrome, la sindrome di Down con la quale quotidianamente erano a contatto per la presenza, nella loro classe, di una compagna speciale, Carlotta.

Ritenevamo innanzitutto che sperimentare la diversità su di se potesse diventare il punto di partenza per poter cogliere la diversità dell'altro senza timori o pregiudizi.

I ragazzini hanno perciò potuto cogliere come davanti ad uno stesso stimolo, le nostre reazioni anche percettive sono diverse, senza che alcune si debbano considerare migliori di altre, ma anzi, il "vedere" cose che altri non percepiscono arricchisce il gruppo.

Le immagini ambigue, presentate ai ragazzi hanno avuto proprio lo scopo di far sperimentare loro le diversità davanti ad una proposta che apparentemente poteva essere letta in modo univoco.



*(La giovane o la vecchia)*



*(Il volto o i profili)*



*(Papera o coniglio)*



*(L'indiano o l'eschimese)*



Anche la narrazione di storie di racconti, opportunamente scelti, ha guidato i ragazzi a scoprire il valore dell'identità e della diversità e a favorire l'incontro con la propria storia e con quella dei compagni valorizzando le diverse esperienze di vita aiutandoli a costruire il rapporto con gli altri attraverso la condivisione e l'assenza di giudizio. Abbiamo in tal modo cercato di tradurre ciò che le attuali tesi psicopedagogiche ci indicano quando si affronta la tematica dell'integrazione e cioè che essa è possibile soltanto se si riesce ad affrontare il disagio che la disabilità può produrre, non nascondendosi nella benevolenza ma creando una struttura che sia in grado di affrontarlo. (A. Canevaro)

Le favole utilizzate sono state rintracciate nei libri:

- La foresta furbastra, "Principi e specchi magici"<sup>1</sup>
- "In una notte di temporale"<sup>2</sup> Y. Kimura.

Insieme abbiamo anche cercato di imparare correttamente alcuni termini capendone il significato: handicap, deficit, sindrome<sup>3</sup>.

Abbiamo parlato, aiutati anche dal papà di Carlotta, della Sindrome di Down, di quali sono gli aspetti che la contraddistinguono, ma soprattutto di quali sono i bisogni speciali che Carlotta ha diritto di poter soddisfare per poter vivere serenamente insieme ai suoi compagni.

In tal modo abbiamo, riprendendo le tesi di Andrea Canevaro, cercato di avviare i ragazzi a comprendere che la loro compagna non ha bisogno di benevolenza ma che ciascuno può condividere con lei parte del suo percorso, soltanto se conosce e, di conseguenza, comprende.

L'interesse dei ragazzi è stato particolarmente vivo e ci siamo accorti come le domande che ponevano richiedevano delle risposte precise e calibrate; ma la cosa più bella è stata la partecipazione e l'apporto che Carlotta ha portato a tutto il gruppo, senza timore di raccontarsi, consentendo a tutti di poterlo fare.

## A tal proposito...

<sup>1</sup> E' possibile rintracciare il materiale e la storia, scaricandolo gratuitamente, sul sito [www.disabili.com](http://www.disabili.com)

<sup>2</sup> Il testo di questa bellissima fiaba è riportato a pagina 31 - 32 di questo giornalino!

<sup>3</sup> Cfr. C.E.P.S. (Centro Emiliano Problemi Sociali per la Trisomia 21 Bologna) *Colla: un incontro straordinario*, APVD, Carpi, 1998.

# L'ESPERIENZA DI UN GENITORE

Mi presento sono Giovanni il papà di Carlotta e vorrei iniziare questa piccola nota con il parlare brevemente della mia esperienza di padre di una bambina portatrice di handicap.

Carlotta nasce "vispa" e "bellissima", con la Sindrome di Down, ed una serie di malformazioni gastriche che ci costringono a vivere la nostra vita familiare con profondi cambiamenti organizzativi e prospettici ma principalmente a togliere i primi anni di infanzia a Carlotta stessa, facendo vivere il suo primo periodo di vita pieno di scoperte in Ospedale.

Carlotta ci trasmette subito il suo primo messaggio : Voglio vivere!

E ce lo dimostra combattendo giorno per giorno fino alla gestione di tutte le sue "magne" malformative che tutt'oggi la perseguitano ma che lei ignora e con le quali convive serenamente.

Una accoglienza non prevista ed inattesa.

E' proprio così, uno pensa che certe cose capitino solo agli altri ed invece è capitato proprio a me.

La prima cosa che provi è uno stato di shock, ti senti cadere il mondo addosso, ti pervade un profondo stato di confusione.

Quindi ti trovi a vivere questa prima fase di disperazione e di disorganizzazione mentale, che ti spinge a non riuscire a riconoscere il giusto senso delle cose.

L'arrivo di un bambino crea sempre in tutte le famiglie e nei rispettivi genitori la generazione di una specie di copione che crei e definisci per lui come iter della sua vita futura, finalizzata solo ed esclusivamente alla visione di grandi cose, fortune, immagini gloriose e quant'altro, ma all'improvviso il black out, ti sei perso.

In questo momento in me "esplode" una fase nuova della vita che mi spinge a razionalizzare e comprendere ciò che è successo e cosa non meno importante cosa stava per succedermi.

Ho letto in una pubblicazione una frase che mi ha ricordato questi momenti proprio per il fatto che li ha sintetizzati perfettamente : "l'ignoto genera paura. Il mistero genera stupore".

Il mistero ha quindi attivato tutti i miei possibili motori e mi ha spinto ad agire.

E' facile cadere nelle maglie fitte della paura, quando pensi al futuro di vita che potrà avere tua figlia, alle difficoltà che incontrerà nell'odierna società, la quale non fa altro che ostentare in ogni possibile occasione il mito dell'uomo perfetto e vincente.

Ed allora via! ..... cominciamo la corsa verso il tempo e le avversità.

**CARPE DIEM.**

Io e la mia famiglia, nonni compresi viviamo giorno per giorno, con la giusta dose di avventura e razocinio.

Nasce la novità e la liberazione da tanti pregiudizi, vi giuro è una esperienza dura, pesante ma in se bellissima.

Scopriamo la famiglia e la sua importanza educativa, formativa e solidale.

La famiglia è la prima cellula sociale all'interno della quale vive Carlotta, ha la possibilità di provare se stessa, le proprie capacità e vivere le situazioni problematiche che poi ritroverà nel mondo esterno quando cominceranno le prime fasi dell'autonomia. La famiglia è, quindi, un luogo di crescita, di formazione e di sviluppo dei primi ideali di



vita. Segna i primi parametri di riferimento per conoscere la realtà esterna e vivere le prime esperienze che la faranno crescere e migliorare.

Mi accorgo che il "grande viaggio con mia figlia Carlotta è non solo iniziato ma comincia ad essere affascinante ed avvincente". Tante Vittorie ma altrettante sconfitte che comunque servono a dare a tutti noi il giusto carico di entusiasmo per combattere la prossima avversità.

A questo punto focalizzo uno dei tanti aspetti che mia figlia tramite i suoi continui messaggi mi trasmette e cioè che tale "grande viaggio" di sofferenze, di felicità, di nuove scoperte e di avventure fantastiche è possibile e meglio affrontabile se condiviso con gli altri, dentro le esperienze di altre famiglie, dentro una amicizia, dentro lo sport, dentro la scuola.

In riferimento a quest'ultimo aspetto l'opportunità di poter parlare di Carlotta, come persona, ai propri compagni, con tutte le sue evidenze, le sue aspettative mi sembrava una occasione ghiotta da non perdere.

Ho sempre ritenuto la comunicazione e la conseguente informazione uno degli aspetti più salienti ed importanti della nostra vita quotidiana e quindi ho chiaramente condiviso la proposta di questo cammino nel mondo dell' handicap proposto dalla Scuola Media di S. Agostino alle classi in qualche modo coinvolte.

Incontrare i compagni di Carlotta ha evidenziato innanzi tutto un basso livello informativo detenuto da questi ragazzi sull'argomento handicap ma una grande voglia di capire e sapere, una fame di notizie e quindi una importante ed intelligente curiosità. Durante il nostro incontro hanno ricevuto una serie (anche se ritengo mai completa) di nozioni e notizie importanti per il primo step di accettazione di una persona diversamente abile.

La mancanza di informazioni, non è una colpa diretta dei ragazzi ma riviene da un disinteresse completo da parte della società odierna di ciò che non è vincente, non è bello, non è alla moda o comunque non soddisfa il proprio egoismo interiore.

Ho loro raccontato ciò che sopra in qualche modo ho cercato di sintetizzare, ho raccontato delle mille avventure affrontate delle molteplici possibilità che una persona portatrice di handicap potrebbe loro offrire, naturalmente si è trattato di un contributo espressamente personale ma chiaramente diretto a far conoscere meglio Carlotta ed il suo mondo.

Sono sicuro che il mio modesto contributo abbia in loro aperto una breccia per affrontare chi in qualche modo ha una difficoltà, qualunque essa sia, dovuta ad un handicap o molto semplicemente ad un particolare momento psicologico del ciclo della vita, e gestire tali momenti con "normalità". Poiché la "normalità" è non solo la nostra capacità di accogliere una persona non passivamente, pietisticamente, con diffidenza e paura solo perché diversa, ma cercando le migliori opportunità ed appoggi per la sua vita; stimolando dentro di loro stessi e verso gli altri gesti di amore, di coinvolgimento personale ed affettività concreti, che solo una persona matura ed equilibrata può sicuramente dare.

Questi ragazzi hanno dimostrato un profondo rispetto per gli argomenti trattati ma è importante che tali "sensibilità", "informazioni" siano come una piccola fiammella dentro di loro stessi, la quale deve essere sempre mantenuta accesa.

Non sono sicuro oggi dove, mia figlia Carlotta e chi come Lei, potrà arrivare domani, quello che è certo è che fino a qui è stato sicuramente importante ed utile per tutti, perché parlandone ed affrontando tali tematiche insieme potremo capirne tutti di più e far vivere una vita migliore a chi in qualche modo è stato penalizzato.

A presto.

*Giovanni il papà di Carlotta*



# LA PAROLA AI GENITORI

Per concludere, abbiamo pensato di dare spazio anche ai genitori che hanno indirettamente vissuto le esperienze raccontate in questa edizione del giornalino, ascoltando le impressioni e le emozioni dei loro figli a contatto con la disabilità. Con una scelta puramente casuale dei genitori nelle diverse scuole, abbiamo posto tre domande ottenendo così risposte utili e interessanti per continuare a riflettere sul tema dell'Integrazione degli alunni.

## 1. Cosa pensa dell'integrazione scolastica dei bambini disabili?

- *"Penso che sia giusto che i bambini disabili vengano integrati nella vita scolastica quotidiana che condividano insieme ai loro coetanei tutte le emozioni, le esperienze che la scuola può offrire".*
- *"Penso che l'integrazione nell'ambiente scolastico abbia una notevole influenza positiva, purché vissuta in un contesto ambientale adeguato".*
- *"Ho sempre pensato che finché i bambini disabili o meno vanno volentieri a scuola e parlano con gioia dell'esperienza, significa che la vivono serenamente ed è quindi positiva".*
- *"Secondo noi i bambini disabili devono rimanere insieme agli altri bambini per confrontarsi nella vita quotidiana con le loro difficoltà, le loro fatiche, ma sicuramente sono in grado di dare gioia ed emozioni a tutti".*
- *"Penso sia una cosa molto bella oltre che doverosa; purtroppo non ci si può basare su un'unica oasi felice (parlo dell'esperienza vissuta da mio figlio a scuola) e bisogna fare i conti con il resto d'Italia in cui purtroppo c'è carenza di personale idoneo e qualificato".*
- *"All'inizio del primo anno scolastico ero molto titubante e turbata da questa situazione, poi invece con l'andare del tempo e degli amici, mi sono ritrovata a dire che non avevo proprio capito niente. Guardavo solo il lato al di fuori di questa situazione, non il dentro che è il cuore della situazione stessa. Io ringrazio questi bambini disabili perché aiutano i nostri figli a crescere con l'amore dentro, quell'amore vero e fraterno che oramai nei nostri ragazzi sta scomparendo. lo scambio reciproco di emozioni e parole è importantissimo, sia per i nostri figli che per noi genitori".*
- *"Penso che sia normale che dei bambini con deficit debbano stare assieme agli altri bambini per studiare, imparare. E' giusto che anche loro si integrino nella scuola insieme ai loro compagni".*



- *"Per i disabili è un'ottima possibilità: per i sorrisi e gli aiuti che ricevono dagli altri. Per gli altri non è sempre positiva: è importante abituarli alla diversità, ma, sovente, è occasione di disturbo nella conduzione delle attività didattiche e distrazione dalla spiegazione, richiedendo così un impegno maggiore."*
- *"L'integrazione a scuola è positiva perché vedo che i bambini sono molto seguiti e stimolati: mio figlio mi racconta spesso con gioia dei progressi e delle conquiste fatte dal suo compagno e delle cose che fanno assieme. La differenza con il suo compagno non lo disturba, anzi, ne parla come dei compagni."*

## **2. Secondo lei come ha vissuto suo figlio questa esperienza?**

- *"Secondo me l'ha vissuta con serenità senza particolari difficoltà nell'aiutare il compagno di classe, di giochi. Non l'ha visto come "diverso" dagli altri amici. Si è dimostrata disponibile nell'aiutarlo non perché ha maggiori difficoltà ma come aiuta anche gli altri amici."*
- *"Questa esperienza è stata vissuta positivamente e con la massima disponibilità."*
- *"Credo bene. Gli ha insegnato a non additare o guardare con diffidenza le "diversità". Si è confrontato direttamente e giornalmente con le difficoltà di un bambino, imparando a interpretarle al di là del linguaggio a capire le sue esigenze con la dolcezza riservata a qualcosa di delicato e fragile."*
- *"All'inizio aveva un po' di paura, incertezza nei suoi confronti; ora invece vediamo che gli piace la sua presenza, la sua risata, toccargli le guance "morbide" che ha."*
- *"E' sempre stato ben disposto nei confronti del suo compagno; forse all'inizio era un po' incuriosito e guardingo, ma poi ha subito imparato a volergli bene."*
- *"L'ha vissuta in maniera tranquilla e diretta, scorgendo ogni giorno qualcosa di nuovo e di armonioso. Ha ritrovato nel suo compagno disabile la gentilezza che a volte un bambino non ti vuole dare. Ha ritrovato lo sguardo dolce di una persona che ti vuole bene e l'accorgimento singolo di tutte le piccole cose."*
- *"Nostro figlio, dopo un approccio timido e difensivo, si è aperto alla conoscenza e alla condivisione. Quando parla del suo compagno il tono è sempre affettuoso e amichevole. C'è in lui una sorta di protezione, proprio*



*perché consapevole delle difficoltà dell'altro."*

- *"Benissimo. Mia figlia non ha paura, anzi è contenta di poterlo aiutare; all'inizio però era preoccupata dagli scatti violenti."*
- *"Non racconta niente che possa averlo turbato perché probabilmente accetta e sopporta gli atteggiamenti diversi del suo compagno, proprio perché sa che è fatto così."*

### **3. E secondo lei ha imparato qualcosa?**

- *"Penso che sia servita ad imparare a vedere che le persone disabili non vanno emarginate o guardate con un certo imbarazzo perchè hanno qualche difficoltà. Penso che lo sguardo del bambino disabile mentre gioca con loro o quando sono andati in gita sia molto ricco di emozioni da comunicare."*
- *"Ha fatto maturare in mio figlio la sensibilità nei confronti della sofferenza altrui."*
- *"Spero si sia reso conto della fortuna di essere un bambino con la capacità di esprimersi, di correre e fare tutte quelle cose, anche semplici, che si dà sempre per scontato di saper fare... e quanto sia importante una carezza o una coccola per esprimere un sentimento!"*
- *"Sì, hai potuto confrontarsi con un bambino "più sfortunato" di lui e capire quanto importante è il dono della vita."*
- *"Ha potuto capire che anche i bambini che hanno problemi meritano di condividere un po' del loro tempo con i bambini più sereni e fortunati."*
- *"Ha imparato a saper stare con lui, a giocare con lui e con tutti i loro compagni a quei giochi che prima non faceva e adesso si è integrato bene con tutti i suoi amici. Ha imparato a saper ascoltare e amare quella persona che è un po' diversa da te, che così sembra, ma non lo è per niente."*
- *"Certamente sì. Il rispetto, il non giudizio, la protezione. Il sapere che è possibile vivere la quotidianità scolastica anche con chi è diverso da noi. Imparare da lui e insegnare a sua volta ciò che è capace di trasmettergli."*
- *"E' servito affinché accettasse e capisse la diversità."*
- *"Ha imparato ad accettare la diversità nel modo di comportarsi."*



# Come parlare di diversità e disabilità ai nostri bambini?

L'abbiamo chiesto a **Enrica Polato**, esperta di narrativa per l'infanzia e formatrice, co-autrice, con **Roberta Caldin** e **Roberto Dainese** del testo "Essere speciali a scuola" da cui sono tratte parti di questo intervento.

**Questo tema ha coinvolto tutti gli insegnanti di lingua italiana del nostro Circolo in un percorso formativo condotto in quest'anno scolastico dalla stessa dott.ssa Polato.**

**La riflessione che propone accompagna insegnanti e genitori ad interrogarsi su come affrontare con i propri alunni e con i propri figli i temi della diversità e disabilità spesso considerati tabù, ma sempre più presenti nelle domande e nelle conversazioni dei bambini.**

**Come adulti educatori difficilmente possiamo sottrarci alle loro sollecitazioni, per questo è interessante confrontarci con gli esperti sulle modalità più adeguate per accoglierle.**

*Non sempre la diversità viene vissuta come un'occasione per cogliere la "normale differenza" che identifica ciascuno di noi e per riconoscere le altrui e proprie peculiarità, il "non essere uguali" che ci caratterizza.*

*A volte, il contatto con la diversità può costituire per i soggetti un'esperienza inquietante, da cui difendersi stabilendo delle distanze o dilatando i tempi dell'incontro.*

*Altre volte, i tratti che caratterizzano la diversità possono diventare un bersaglio dell'aggressività che si genera nei soggetti quando la incontrano.*

*Inquietudine ed aggressività rappresentano le reazioni più diffuse, nei bambini come negli adulti, perché l'incontro con la diversità può ferire.*

*Talvolta è necessario che l'incontro dei soggetti con la diversità venga mediato, in modo tale che la diversità stessa venga vissuta come valore: uno degli strumenti più efficaci per farlo, a scuola, ma anche in famiglia, è rappresentato dalla **fiaba**.*

*Il piano magico presente nelle fiabe favorisce il riassorbimento del negativo che può generarsi nel bambino dall'incontro con la diversità perché non solo lo difende dall'incontro diretto con l'evento che lui percepisce come minaccioso, ma gli permette di superarlo, fornendogli i mezzi per il riunificarsi delle sue parti interne.*

*Attraverso il riferimento agli esemplari fantastici presenti nelle storie, il bambino si rassicura sulla propria presenza: può quindi ritornare alla realtà con una maggiore fiducia sulle proprie capacità di affrontarla.*

*Il recupero della fiaba e del racconto nell'insegnamento "rappresenta una necessità, in quanto fiaba e racconto concedono e sanciscono come valido il tempo della fantasia, con le sue mirabolanti potenzialità di elaborazione e sviluppo della vita mentale."*

*Il tempo della fantasia, il mondo fantastico non rappresentano solo delle simulazioni o semplificazioni della realtà: Italo Calvino incalza affermando che "le fiabe sono vere, perché sono un possibile catalogo dei destini che possono darsi ad un uomo e a una donna."*



La fiaba costituisce un "luogo" in cui la diversità e la quotidianità possono essere rappresentate: ascoltandola o leggendola, ciascuno può divenire consapevole delle molteplici diversità che caratterizzano i personaggi e, quindi, che contraddistinguono ciascuno.

Immersi nella quotidianità, riteniamo la diversità "ovvia", "naturale" al punto da non vederla più e da non lasciarci più interrogare da essa: la collochiamo nel luogo "a parte" in cui la nostra società racchiude tutto ciò che non rientra nella cosiddetta "normalità", tutto ciò che può farci pensare a eventi quali l'ignoto, la malattia, o magari la nascita di un bambino con deficit.

Il potenziale della letteratura nell'approcciarsi alla diversità sta infatti innanzitutto nel narrarla, e quindi nel parlarne legittimandone l'esistenza, la rilevanza, la positività, la ricchezza. La narrativa, tramite la nominazione e la rinominazione delle cose, compie un atto creativo ("se il libro ne parla, allora esistono!"), concorrendo a realizzare ed arricchire il "catalogo" del mondo conosciuto dal soggetto. Quando la narrativa è significativa, ovvero serve ad organizzare l'esperienza, a costruire senso, quando fornisce modelli di azioni e sentimenti ed emozioni, quando eccita l'immaginazione, la lettura produce nel lettore un cambiamento nella percezione della realtà."

La narrativa quindi, parlando di una realtà, può aumentarne la rilevanza agli occhi del soggetto, quindi la possibilità che tale realtà divenga oggetto di attenzione, di riflessione, di confronto, di dialogo.

La narrativa inoltre si offre come mediazione per avvicinarsi all'esperienza propria ed altrui: nell'ascolto come nella lettura di una storia il soggetto viene coinvolto empaticamente nelle vicende dei protagonisti. Nel farlo, però, la sua immaginazione è guidata dal suo concetto di Sé, e ciò gli consente di riconoscere nella narrazione particolari e singolari aspetti della propria individualità.

Per questo motivo, la fruizione di storie può svolgere una funzione importante per la crescita di una persona, consentendole di esplorare se stessa e le proprie emozioni attraverso il coinvolgimento affettivo e mettendone alla prova i sistemi di credenze che danno senso alla realtà.

Marcel Proust afferma a tal proposito che "solo attraverso l'arte possiamo uscire da noi, sapere che cosa vede un altro di un universo che non è il nostro e i cui paesaggi rimarrebbero per noi non meno sconosciuti di quelli che possono esserci sulla luna.

Grazie all'arte, anziché vedere un solo mondo, il nostro, lo vediamo moltiplicarsi."

La narrativa infatti consente di avvicinarsi, seppur in modo protetto, a diverse realtà, anche a quelle lontane o a quelle di cui solitamente non si parla.

Consente comunque di farlo mantenendo da esse una distanza tale da poterle guardare senza farsene assorbire, sufficiente per poterle poi elaborare.

Infine, la storia si offre al lettore come un terzo elemento che si pone tra lui e le tematiche che, per la loro particolarità, necessitano di una qualche forma di mediazione.

Tra il soggetto e il nuovo mondo che egli va ad approcciare vi è quindi la storia, veicolo di un linguaggio ed un vissuto che si prestano ad essere condivisi con altre persone.

La letteratura consente anche di dialogare, di uscire dalla "gabbia del quotidiano", in cui ciascuno rischia di trascorrere le proprie giornate, per incontrare empaticamente l'altro, il soggetto ci fa confrontare direttamente con l'incrocio di destini, il

*continuo rifarsi di una storia con l'altra, proponendosi come un terreno di meticcianto, un intreccio di confluenze e stimoli.*

*Tutto questo avviene in un territorio riparato e protetto, quello della storia, dove a ciascuno è data l'opportunità di provarsi con gli snodi della vita, immaginando, senza essere direttamente coinvolto, quale sarebbe la propria emozione, reazione o decisione in un determinata situazione.*

*Leggere è quindi incontrare altre storie e altri destini in cui riconoscere somiglianze e differenze.*

*È quindi possibile identificarsi con il personaggio, condividendo il suo quotidiano, i suoi vissuti, i suoi incontri, i suoi pensieri e le sue emozioni: questo perché ogni buona storia viene proiettata contemporaneamente su due scenari: quello dell'azione, cioè dei fatti che accadono e che costituiscono la trama, e quello della coscienza, cioè dei sentimenti e delle emozioni provate dai personaggi.*

## **Perché raccontare storie di diversità?**

*Questa domanda può apparire legittima se non ci si sofferma a pensare come ogni narrazione, ogni storia nasca dalla definizione di un problema, che può essere oggettivo (dover attraversare un bosco per andare a far visita alla nonna, ritrovare un oggetto perduto, difendersi dalle insidie di un lupo...) o soggettivo, come ad esempio un deficit.*

*Come "a volte nel gioco viene attribuito di proposito un handicap, cioè uno svantaggio, una difficoltà, al fine di aumentare la creatività, la sfida, il piacere di giocare", così la diversità e anche il deficit che possono caratterizzare il personaggio di una storia diventano il punto focale della narrazione tessuta attorno a lui.*

*Se Elmer (di David McKee) non fosse un elefantino multicolore anziché "color elefante", se Federico (di Leo Lionni) non fosse un topo che accumula sensazioni, colori e immagini anziché provviste per l'inverno probabilmente non ci sarebbero le storie che li vedono protagonisti, né verrebbe data ai bambini la possibilità di "vivere" empaticamente la loro diversità, per poi scoprire le proprie.*

*Infatti, la lettura o l'ascolto di storie rappresentano per il bambino altrettante occasioni per conoscere contesti e per incontrare personaggi, con cui riconoscere somiglianze e differenze rispetto a sé.*

*I libri sulla diversità quindi possono aiutare il bambino nel riconoscimento del Sé, sostenendolo nel faticoso processo di costruzione della propria identità, trovando le parole ed i modi adeguati per farlo.*

*Sono libri che, pur rivolgendosi a lettori anche molto giovani, affrontano temi che possono far paura, temi importanti, "da grandi", ma che lo fanno affinando nei bambini le armi della curiosità, della metafora e della libera fantasia.*

*Pur di fronte alle difficoltà che tante situazioni raccontate propongono, questi libri non rinunciano a presentarle utilizzando "non una gamma di grigi, ma l'intera tavolozza dei colori vitali (A. Canevaro)".*

*Per i bambini della scuola dell'Infanzia e primaria la produzione editoriale offre molte storie che introducono il tema della diversità.*

*Si tratta solitamente di libri splendidamente illustrati, in cui buona parte della narrazione, dei contesti, degli stati emotivi, delle reazioni sono veicolati dalla forza delle immagini e dall'uso sapiente del colore: il testo, solitamente breve e semplice, funge da "filo rosso" intorno a cui le immagini tessono la narrazione vera e propria.*



## Ecco una fiaba per intero, per iniziare subito la lettura estiva!

**KIMURA Y., *In una notte di temporale*, Salani Editore, 1998.**

Una parabola delicata e profonda sulla diversità e l'amicizia.

Una perla di saggezza orientale.

Pioveva a dritto.

Goccioloni che cadevano al suolo.

Le gocce del temporale di quella sera colpivano il minuscolo corpicino di una capretta bianca.

La capretta, senza pensarci, si rifugiò in una capanna abbandonata sul pendio della collina.

Si mise a riposare nell'oscurità aspettando tranquillamente che il temporale finisse.

Ansimando e facendo "ha, ha, ha" qualcuno entrò nella capanna. Chissà chi era.

La capretta si nascose e drizzò le orecchie.

Tic, toc, tic, toc.

Passi.

Qualcosa di duro batteva sul pavimento.

Era rumore di zoccoli.

Doveva essere sicuramente una capra.

La capretta, sollevata, si rivolse al nuovo arrivato: "Bel temporale, vero?"

"Come? Chi ha parlato? Ha Ha. Con questo buio, ha, ha, non si vede un accidente".

La capretta un po' stupita rispose bruscamente: "Sono appena arrivata anch'io. Ma non è così terribile".

"Ma si è vero... per fortuna ho trovato questo rifugio dopo essermi trascinato sotto il temporale".

Tirò un sospiro di sollievo e appoggiò il bastone sul pavimento. Già: quell'ombra indistinta, con il bastone, non era una capra, ma un lupo. Per di più era un lupo con una bocca grossa così, che andava ghiotto di carne di capra.

"Che sollievo che ci sia anche tu".

La capra non aveva ancora capito che il suo compagno era un lupo.

"Anch'io se fossi capitato in questa capanna da solo, in una notte di temporale, mi sarei sentito perduto".

Anche il lupo non aveva capito che il suo compagno era una capra.

"Ahi, ah, che male".

"Cosa c'è?"

"Ho camminato a lungo per arrivare qui".

"Terribile!, Allungale verso di me".

"Oh grazie, così va molto meglio".

La capretta, convinta che ciò che l'aveva sfiorata fosse la zampa di una capra, penso "Però, per essere una zampa mi sembra piuttosto morbida".

"Eecciuuù!" starnuti il lupo.

"Tutto bene? Mmmm... Devi esserti beccato un raffreddore".

"Penso anch'io. Non sento per niente gli odori".

"Beeee, ora capisco perchè hai questa voce".

"Ha, ha, ha, dev'essere per questo".

La capretta, sentendo la risata del lupo, stava per dire: "Che voce profonda da lupo", ma pensando che fosse scortese lo tenne per sè.

Anche il lupo stava per dire: "Che voce stridula da capra", ma pensando che il compagno si sarebbe offeso, preferì tacere.

Si sentiva solo l'ululato del vento e il picchiare della pioggia sulla capanna.

"Da dove vieni?"

"Vengo da un luogo impervio".

"Vivi in un posto impervio? Non è pericoloso?"

"Ma cosa stai dicendo? E' un po' scosceso ma le case sono belle". Questo posto impervio era una valle di lupi.

"Però, che coraggio. Io vengo dalle colline verdeggianti."

"Ah, che invidia. Da quelle parti ci sono tante cose buone da mangiare". Le cose buone da mangiare erano le capre.

"Eh sì, ce n'è in abbondanza".

In quel momento si sentì il brontolio delle loro pance, geu, geuuuuu.

"Ho una fame del diavolo".

"Davvero, anch'io ho lo stomaco vuoto".

"Che bello avere qualcosa da mettere sotto i denti quando si ha fame".



*"Ti capisco. Stavo proprio pensando la stessa cosa".*

*"Di solito vado a cercare qualcosa da mangiare nei dintorni, ai piedi della montagna dove abito."*

*"Anch'io faccio così"*

*"Da quelle parti il cibo è molto buono"*

*"Sì, il profumo è invitante".*

*"E morbido da masticare".*

*"Anche se lo mangi tutti i giorni non ti stanca".*

*"Anzi se lo mangi una volta non puoi più farne a meno".*

*"Sì, è proprio vero".*

*"Ah, solo a pensarci muoio dalla voglia. Ho l'acquolina in bocca".*

*"Ah, che fame".*

E contemporaneamente:

*"Che buona l'erba" disse la capra.*

*"Che buona la carne" disse il lupo...*

Ma il fragore di un tuono coprì quelle parole.

*"Sai, da bambino ero magrolino. Anche adesso lo sono, ma a quei tempi mia madre diceva sempre: Mangia ancora, mangia ancora!"*

*"Ma guarda anche la mia a pranzo mi diceva: Se non mangi abbastanza non riuscirai a scappare. Ti mancherà il fiato per correre".*

*"Ha, ha, ha, ci assomigliamo veramente molto".*

*"Beeee, anche se non ti vedo, sicuramente ci assomigliamo".*

Ci fu un lampo e l'interno della capanna si illuminò a giorno.

*"Ah, mi sono girato mi hai visto? Ci assomigliamo?"*

*"... Sono rimasto abbagliato e ho chiuso istintivamente gli occhi".*

*"Ma quando li hai aperti, mi hai visto?"*

Improvvisamente il boato di un tuono fece tremare la capanna.

**"Aiuto!"**

I due si strinsero .

*"Ah, scusami è che mi sono spaventato".*

*"Sì, non importa, anch'io ho avuto paura".*

*"Però ci assomigliamo molto vero?"*

*"Abbiamo avuto la stessa reazione".*

*"La prossima volta, perché non ci troviamo a mangiare col bel tempo?"*

*"Va bene. Pensavo che sarebbe stata una pessima serata, per via di questo temporale, ma siccome ho incontrato un buon amico, si è rivelata migliore di quanto immaginassi".*

*"Guarda, il temporale è cessato".*

*"Ah, è vero".*

Tra le nuvole cominciarono ad apparire le stelle.

*"Allora, per domani a mezzogiorno, va bene?"*

*"Sì, dopo il temporale c'è sempre il bel tempo".*

*"E il luogo dell'appuntamento?"*

*"Davanti a questa capanna ti va bene?"*

*"Ok. Ma se non ti riconosco dalla faccia?"*

*"Già, per sicurezza diremo: Sono chi ti è diventato amico in una notte di temporale"*

*"Ha, ha, ha, basterà anche solo: In una notte di temporale".*

*"D'accordo, la parola d'ordine sarà: In una notte di temporale".*

*"Ciao <<In una notte di temporale>>".*

*"Arrivederci <<In una notte di temporale>>".*

Adesso che il temporale era cessato, soffiava un leggero venticello fresco.

Nell'oscurità prima dell'alba, le due ombre si salutarono agitando le mani.

Che cosa sarebbe successo il giorno dopo, ai piedi di quella collina?

Questo neanche il sole, che aveva appena mostrato la faccia per far brillare le gocce sulle foglie poteva saperlo.

A tutti i lettori.

In una notte di temporale, da soli, in un luogo sconosciuto, se incontrate qualcuno, che sollievo, non è vero?

Ma se questo qualcuno fosse pericoloso, lettori miei, cosa fareste?

Yuichi Kimura



# Un po' di buona... bibliografia



**MASINI B. - *La bambina di burro e altre storie di bambini strani***, Einaudi Ragazzi, 2006

La bambina di burro tende a sciogliersi e per questo non può uscire a giocare con gli altri. Ma un modo per liberarla dalla sua prigionia dev'esserci. Il bambino di carta invece tende a volar via o a infilarsi nei posti più strani, e per questo i genitori decidono di incorniciarlo come un quadro. Storie brevi di bambini fuori dal comune, fatti di materiali poco bambineschi, che trovano sempre un modo per farcela.

**SCHREIBER E. - *Quando i corvi erano a colori***, Edizioni Elle, 1990.

Una volta, tanto tempo fa, i corvi avevano dei colori bellissimi: erano rosa con le piume della coda viola, oppure gialli con dei gran pallini neri, o azzuri con delle delicate striature rosa. Un vero arcobaleno di colori. Ma un brutto giorno cominciarono a litigare, perchè ognuno pensava di essere il più bello. Finchè accadde qualcosa di straordinario, qualcosa che cambiò completamente il mondo dei corvi.

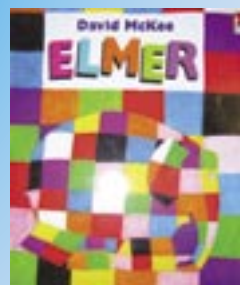


**CANNON J. - *Stellaluna***, Il Punto di Incontro.

Storia di conoscenza reciproca, di disponibilità e di amicizia nella diversità tra una pipistrellina, separata dalla madre prima di aver imparato a volare, e gli uccellini del nido dove viene cresciuta, e dove manifesterà le sue diversità nel dormire a testa in giù come nel volare di notte anziché di giorno.

**McKEE D. - *Elmer***, Mondadori, 1990.

Argomento del racconto è la diversità. Elmer elefante variopinto è considerato dagli altri grigi componenti del suo gruppo un "diverso". A risolvere la situazione interviene però la fantasia degli elefanti. Il testo è puntuale ed essenziale e, se letto da un adulto può facilitare ai più piccoli la comprensione del racconto in alcuni punti. La storia è anche fruibile attraverso le sole immagini.



**ABBATIELLO A. - *La cosa più importante***, Fatatrac, 1998.

Questa storia narra il confronto tra gli animali di Pratorosso che si interrogano su quale sia la caratteristica più importante per un animale. Ciascuno risponde proponendo la propria caratteristica peculiare. Il confronto prosegue fino al punto di poter immaginare ciascun animale dotato delle caratteristiche di tutti gli altri: un bel pasticcio! Il gufo saggio proporrà la soluzione finale: l'importanza di ciascuno sta proprio nella sua diversità. E' un messaggio di pace e tolleranza.





**VETTIGER U. RABER M. - Pa..pa..paghetti**, Nord-Sud, 2005

E' un libro che parla di *difficoltà* che può essere affrontata come le disabilità attraverso una storia. il protagonista, il granchietto Valentino, ha un problema di **balbuzie**, che supererà grazie alla propria forza di volontà e all'aiuto del Dottor Parola, un polpo logopedista.

**JEANNE WILLIS E TONY ROSS - Questa è Susanna**, Mondadori, 2000.

E' un libro adatto anche ai più piccini; ci sono grandi e belle illustrazioni che mostrano la vita di tutti i giorni di una bambina di nome Susanna, vita che sembra esattamente uguale a quella di tutti gli altri bimbi: fa scherzi e dispetti, gioca con mamma e papà, va a scuola, a trovare i nonni, al mare, disegna, a volte fa dei brutti sogni e ama essere coccolata nel lettone... esattamente identica se non per il fatto che, come si scopre nell'ultima pagina, Susanna vive su una **carrozzella**.



**GILLES TIBO E ZAU - Gli occhi neri**, Nord-Sud, 2005.

Il libro racconta la particolare modalità con cui Matteo, un bambino **cieco**, percepisce e conosce il mondo. Matteo ha ventisei occhi, nascosti nelle orecchie, sulla punta delle dita, nelle narici e nella bocca "ventisei occhi per attraversare la notte". Una storia semplice per avvicinare i bambini alla cecità, sottolineando non tanto le mancanze ma le possibilità.

**GUIDO QUARZO - Tre scalini per Serena**, Editori Riuniti, 2003.

Un libro splendidamente illustrato che racconta la storia di una bambina con **difficoltà motorie** e del modo in cui riesce a vincere la paura di salire le scale, che per lei assumono le fattezze della schiena di un drago che tenta sempre di disarcionarla. La particolarità della storia sta nel suo essere narrata non solo da immaginie parole, ma anche dalle icone della comunicazione facilitata: si tratta quindi di un libro sul deficit che si presta a essere letto anche da bambini con deficit, o piuttosto da un gruppo di bambini interessati e coinvolti da modalità comunicative diverse e complementari.



**Il mio compagno di classe è diverso**, illustrato da **L. SACCARDO**, edito da **Autismando\***, un'associazione di genitori di bambini con autismo della provincia di Brescia.

E' un storia raccontata a fumetti per parlare di questa realtà in classe e sensibilizzare il gruppo alle problematiche e alle caratteristiche.

\* Il libro è scaricabile gratuitamente collegandosi al sito dell'Associazione Autismando e direttamente alla sezione 'Contenuti' <http://www.autismando.it/autsito/Contenuti.htm>